

Carezza...



...e sorriso

Raccolta di filastrocche montane

Paolo Avesani

Sommario

La s...ballata di Franco Arturo	3
La sfida	5
Rainhold Mazzottner: una vocazione a 50 anni	7
Natale A 'Ngoro 'Ngoro	9
La befana	10
Il giorno della Civetta	11
Nessun male... vien per rompere!	13
L'araba Fenice	14
La scalogna... del Catalogna	15
Robe di Kappa	17
Lupo di lago	18
Conti e Contini... perfetti vicini	21
Casa Fasanotto	22
La gialla Battaglin	23
Alberto - Elisabetta: coppia perfetta	24
Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia...	25
MITO RoMITO	27
La signora in Rosso	29
Compleanno a Carezza	29
Masarè	30
Capodanno duemila	31
La due perpetue	32
Stefania TANCA	33
CAMbiare PERcorso	34
CAMpeggiare a PERa	35
Luca sciatore	35
Conti in sospenso	35
Come diceva Socrate a Platone: pel cassetto...	37
La scolapiatti	38
LOSKI pPER VERSI	38
Hai voluto la bici? Pedala!	39
Branca, Branca, Branca... Leon, Leon, Leon!	39
Le catene	40
Domandina	41
Michele, l'avviatore	41
Un secolo in 200 cartoline	43
SCART	44
Differenziata (l'intelligenza)	45
Pa Ci Ning	45
Tom Tm go (dove?)	46

La s...ballata di Franco Arturo

Inverno 1992

Proprio il dì della Befana,
non lontan dalla Tofana,
sulle nevi di Carezza
venne corsa in allegrezza

una gara di gigante
per premiare il più pimpante,
fra i condomini sciatori
che fan vita da signori.

Questa novità sportiva
sorse per iniziativa
che fra tanti nati stanchi
prese il nostro Sandro Bianchi.

La vigilia ognun prepara
per il meglio la sua gara,
la sciolina c'è chi mette,
c'è chi liscia le solette,

ma fra tutti tiene banco,
eccitato il nostro Franco,
che si sente favorito
per il suo sciar forbito.

Egli è inver molto gasato:
chi amministra delegato,
anche senza molte chiome,
un'azienda di gran nome

dee per forza primeggiare,
fra gli amici, nello sciare:
certo egli è proprio sicuro,
il migliore è Franco Arturo.

Ma ecco la fatal mattina,
sulla pista del Paolina,
si da inizio alla tenzone
sopra ad un glacial lastrone.

Prima scendono i bambini,
poi le donne e i ragazzini.
Parte infine l'Avesani
col suo stile un po' da cani.

Va in torsione su una porta,
Franco fa la bocca storta:
"Non è il modo di sciare...,
Paolo molto dee imparare!..."

Non lo degna più d'un guardo,
mentre intanto sul traguardo
tutto il popol resta muto,
Paolo è ben sotto il minuto!...

Franco è certo uom di scienza
ed in pria della partenza
gli sovvenгон le lezioni
di Bernoulli sui trinomi:

sfida il freddo birichino,
lascia a terra il suo piumino,
indossando il sol maglione
per miglior penetrazione.

Perde solo in coefficiente
proprio là dov'ha la mente:
il berretto tien calcato
sopra il cranio suo pelato!

Ma ecco il Dindo al cancelletto,
piedi indietro, busto eretto,
pronto a far vedere al mondo
il suo stile sì rotondo.

Scende il sosia di Bettino,
ma è gizione non pochino,
e, sentendosi osservato,
l'andatura ha rallentato,

per dar modo alle signore
d'ammirar tanto sciatore:
egli pare proprio un dio
mentre scende dal pendio.

Gli sci sembrano incollati
tanto sono ben guidati,
le ginocchia son piegate,
le caviglie controllate:

non ostante un po' di panza
sembra Nureyev che danza,
ma rivisto per errore
proprio al rallentatore!

Il traguardo alfine taglia
questo atleta di gran vaglia,
pienamente soddisfatto,
ché niun error ha fatto.

Ma con voce un po' gracchiante,
sul più bel l'altoparlante
gli rovina la giornata:
uno e undici è durata

la sua splendida discesa.
Poi, finita la contesa,
dopo simile cimento,
ei controlla il piazzamento.

Lo precedo' i Bertamini,
ma son forti i due trentini.
Sandro l'ha pur superato,
ma è sciator molto allenato!...

Poi la prima sorpresina:
l'ha passato anche Sboarina!...
E, con stile da Lessini,
l'ingegner Marco Pacini!...

Ma ecco pure un tedesco
con pelata e con panzone!...
E, per colmo di scalogna,
anche Gianni Catalogna!...

Sol pe' un pelo Jacopone
gli ha sottratto il bel bastone
e il blason poco agognato,
quel di ultimo piazzato!...

La sfida

Capodanno 1993

Nella vita ben si sa
un modello ognuno ha,
un maestro da imitare
e magari superare.

Tutto ebbe a cominciare
con l'inizio delle gare
fra chi ha maggior destrezza
nello sci, qui a Carezza.

Quivi il nostro fu battuto
e di poi pure sfottuto
dall'anziano suo cognato
nello sci poco versato.

Fur quattordici i secondi
troppi, proprio inverecondi,
una macchia da lavare
no, di più, da vendicare.

Spese un grosso capitale,
con gran rabbia della Vale,
per rifar l'attrezzatura
messa a punto con gran cura.

Eccol qua alla tenzone
attrezzato da campione,
mentre ha Paolo, suo cognato,
material molto datato.

E gli sci, con evidenza,
fanno ben la differenza,
e arrivato fino in fondo
ha un vantaggio di un secondo.

Poco inver se confrontato
col distacco del passato,
ma per Franco è già abbastanza
per brindar con esultanza:

per un anno ben covata,
la vendetta è consumata.
E' una pietra sul passato,
ma egli ancor non è placato:

Cosa trama pel futuro
il pelato Franco Arturo?
Il certame va portato
dove l'altro è più dotato

per potere dimostrare
di saperci proprio fare,
ed inizia la rincorsa
con la bici sua da corsa.

Tanti duri allenamenti,
con fatica e con tormenti
nelle nebbie dell'inverno,
con il caldo dell'inferno,

con la pioggia e con il vento:
ei diventa un gran portento
fino a osare di scalare
a duemila sopra il mare

le montagne più famose
dure e molto faticose,
che stupiscono anche noi:
il Falzarego e il Pordoi.

Poi d'autunno giù a Borghetto,
stando dietro ben protetto,
egli vinse una volata
sopra il ponte disputata,

superando con bravura,
pur se solo di misura,
il maestro sì imitato,
il più anziano suo cognato.

Ora due giammai non c'è
se poi resta senza tre:
dove sfiderà un domani
Franco Arturo l'Avesani?

Sommo è certo l'ardimento
nella scelta del cemento
e la sfida egli trascina
or nell'arte di cucina.

Egli ha visto di nascosto
preparare qualche arrosto
e grigliate là a Cornè
per di più di ventitrè.

Ei comincia per provare
la polenta a "brustolare"
e il successo strepitoso
ecco allor lo fa orgoglioso

d'esplorare a poco a poco
l'arte ch'è di Giorgio Gioco:
sotto allora a rompicollo
con spiedini ed ossocollo!

Ma 'sto Paolo è ben famoso
pel risotto suo cremoso
ch'ei prepara in quantità
e con grande varietà.

Qualche sabato mattina
Franco Arturo va in cucina
ed in capo a qualche mese
fa il risotto milanese,

ch'egli elabora a suo modo,
col midollo e con il brodo,
con cipolla e zafferano,
co' un bel po' di parmigiano,

ma col burro, niente panna,
che altrimenti il gusto inganna.
In tre mesi il risultato
è per certo assicurato

c'è però un difetto solo,
ed è che il colesterolo
nella Vale è intanto andato
a un valore smisurato.

C'è poi 'n altro inconveniente,
ma è da poco, non fa niente:
il risotto mantecato
vien da Franco preparato

in precise proporzioni
ma per sol quattro porzioni:
se più sono i invitati
meglio sien poco affamati.

Io che sono suo cognato,
che da Franco son sfidato,
lascio a voi di giudicare,
senza farvi soggiogare,

chi nell'arte del risotto
merti sette oppure otto.
E l'augurio mio sentito
per tutti è buon appetito.

Rainhold Mazzottner: una vocazione a 50 anni

Estate 1995

Ai cinquanta già approdato
con nomea di sfaticato,
steso qual lucertolone
a Carezza sul balcone,

ei passava le giornate,
specie le più soleggiate,
a sognar coste africane,
con i cocchi e le banane,

o di stare ben ammollo
proprio al centro di un atollo,
per scaldare al fin le ossa,
... pria di porle nella fossa.

Il tapino è condannato,
per le strane vie del fato,
la sua Cinni a accompagnare,
oltrecchè di sopportare,

in vacanza qui a Carezza
dove il freddo è una certezza.
Ei voleva liquidare
della sua gentil comare

i possessi altoatesini
e girar tosto i quattrini
per l'acquisto di una casa
dalle parti di Kinshasa,

o due vani molto lindi
sulla spiaggia di Malindi,
o comprar da tale Abdul
un amore di tucul.

Or quest'anno qui a Carezza
quest'agosto è una schifezza,
piove, è freddo e tira vento,
e c'è in tutti lo sgomento

se resister qui in altura
o tornar fra calde mura
nelle case di città,
senza troppa umidità.

Ma qui nasce il nuovo idillio,
s'innamora il nostro Attilio:
e non è procace attrice
la sua nuova seduttrice.

Quasi fosse qui impazzito
questo esempio di marito,
sottomesso e soggiogato,
si ribella al proprio fato:

dei suoi sogni fa fagotto,
lascia l'Africa il Mazzotto.
Qui a Carezza ha conosciuto
un tipaccio proprio irsuto,

con il crine un po' rossiccio
e che ha come capriccio
la gentile di lasciare
le montagne per scalare.

E l'Attilio ha qui scoperto
il segreto dell'esperto
di montagna e spedizioni:
che nessun rompe i marroni

se sul ghiaccio sei impegnato
o su creste abbarbicato!
Ora il nostro ha ben capito
perchè mai 'sto Giorgio arditò

s'è passato mesi interi
sugli impervi bei sentieri
del Pamir o d'Himalaya
o dell'Ande là fra i Maya:

della Grazia liberato
s'è sentito ognor rinato,
riscoprendo libertà
e con lei felicità.

Ed il dì dell' Assunzione
c'è una certa eccitazione
perchè Giorgio ha organizzato
un bel corso concentrato

con piccozza e con ramponi
fra i ghiacciati bei torrioni
affilati come spada
sulla bianca Marmolada.

Ed Attilio va repente
dalla Patri', che, paziente,
gli prepara con gran cura
la del Gianni attrezzatura,

ch'è completa e mai usata
ma di viola colorata!
"Porta sfiga 'sto colore!"
geme il nostro bel dottore,

ma per l'ora ormai tardiva
manca ogni alternativa.
Sopra il piano dei Fiacconi
egli calza i suoi ramponi,

poi la viola imbragatura
tenta metter con gran cura,
ma s'ingambera il tapino
sulle terga va supino,

e s'en parte scivolando,
soavemente smoccolando.
Or le chiappe ha ben grattate
e le mani tagliuzzate,

ma l'impegno suo mantiene:
l'alpinismo gli conviene.
Dopo tutta una giornata
al ghiacciaio dedicata,

si dipartono gli amici
per tornare alle pendici
e raggiungere in cammino
a Fedaia il bel pulmino.

Pel risparmio dei bidoni
Giorgio scende per costoni
che richiedono la doppia,
e qui proprio Attilio scoppia:

"Io per quattromila lire
qui mi devo ancor sorbire
delle ustioni inver tremende
alle povere pudende?"

Ma il successo strepitoso
ecco ancor lo fa voglioso
di tentare l'avventura
sulla roccia grigia e dura.

Sulla strada del Paolina
c'è una bella palestrina
e che molte vie riserba
per gli scalatori in erba.

Ed in cima a un bel roccione
Giorgio fa assicurazione:
provan Lapo e il Bertamini,
provan giovani e bambini,

prova Joe, prova Tommaso,
che fa pur storcer il naso.
Ma il finale è al cardiopalmo:
concentrato e molto calmo

noi vediam danzar l'Attilio
fra un appoggio e un appiglio:
forza, tecnica, maestria
ei ci mostra sulla via

e, finita l'ascensione,
ci fa pur la sua lezione
di discesa a corda doppia,
sinchè grande il plauso scoppia.

E' il Mazzotto ben felice
e alla Cinni alfine dice:
“Se io, stanco di subire,
decidessi di partire

pur per l’Africa lontana,
in men d’una settimana
tu verresti lì a troncare
il mio sogno sol di stare.

Ma se vado in spedizione
nella zona del monsone,
preparando con gran cura
la mia viola attrezzatura,

con la corda e col martello,
con lo zaino su a fardello,
con piccozza e con ramponi,
là nessun rompe i ...”

Natale A 'Ngoro 'Ngoro

Estate 1997

Nell’ameno San Martino,
cominciando il buon mattino
ei lavora sino a sera,
lamentando sorte nera.

Egli all’AIA è occupato
e il lavoro suo apprezzato
ché con grande abilità
tien la contabilità:

son tacchini, son conigli,
sono polli coi bargigli,
son galline e faraone,
per Natal anche il cappone,

poi le uova tutto l’anno
mai ’na tregua non gli danno.
Per ’sto ruol particolare
i pennuti dee contare

e per farli entrare e uscire
tenta di farsi ubbidire:
come meglio non si può
il mattino fa “Cò, cò...”

e la sera come un dio
al pollame fa “Pio, pio...”
E pel povero tapino
val la storia di Guerrino!

E siccome a ferragosto
tutti vogliono l’arrosto
egli resta a lavorare
mentre gli altri a villeggiare

sono al mare od in montagna,
in crociera od in campagna.
La passata settimana
egli fe’ ’na cosa strana:

con la scusa dell’invito
a nuziale gran convito,
messa a bordo la signora,
ch’egli sempre tanto adora,

ei partì per la scoperta
delle terre di Caserta.
Dopo aver partecipato
al banchetto prelibato,

si fermò per più di un giorno
giù nel caldo Mezzogiorno,
le sue ossa a crogiolare
al bel sol canicolare:

“La del Bossi secessione
è una tesi da frescone:
è demente rinunciare
ad un clima sì solare.

Star l'inverno là a Verona
è una cosa un po' da mona!..."
Ritornato alla magione,
finalmente il solleone

ecco che fa capolino
pur lassù a San Martino:
or nell'afa più assassina
gli par l'Africa vicina!

Ma la Cinni, sequestrata
la sua Thema molleggiata,
se ne parte immantinenti
per i suoi possedimenti:

con le figlie tanto apprezza
il freschetto di Carezza.
Ma pel fine settimana
la sua dolce carampana

il marito fa venire
le paturnie sue a lenire.
All'Attilio ormai non resta
che quel treno che detesta.

Informato poi con cura
circa la temperatura,
ch'egli quasi con certezza
troverà quassù a Carezza,

egli tosto la compara,
senza fare alcuna tara,
con quel che quattro stagioni
fan nell'Afriche regioni.

Condizioni così dure,
con cotai temperature,
laggiù in Africa si danno
per Natale o Capodanno,

quando anche a 'Ngoro 'Ngoro
i Masai mangian pandoro
e del Ciad nella regione
i Tuareg il panettone.

Dopo averlo ritrovato,
da Natal dimenticato,
con 'no scatto di coraggio,
nella sacca sua da viaggio

egli infila di straforo
un magnifico pandoro.
In 'sto clima già invernale,
con riunione conviviale,

noi lanciam la moda nuova:
le crostate con le uova
e, annaffiato di buon mosto,
il pandoro a ferragosto!

La befana

Dieci dì dopo Natale
c'è un incontro conviviale
che la gente di Carezza
tiene in massima allegrezza.

Fra le molte lor signore,
che ogni dì rompon le ore...,
a scrutinio vien votata
chi nell'anno si è mostrata

esser proprio la più arpia
pel marito e compagnia.
Lidia, Paola e poi Patrizia,
l'anno scorso in gran letizia

fu la Cinni a conquistare
questo alloro da comare.
Chi sarà la carampana
st'anno eletta per Befana?

Il giorno della Civetta

Estate 1990

Sette vanno in allegrezza
in Civetta da Carezza
per percorrer la ferrata
fra le tante rinomata,

per sviluppo e esposizione
sullo splendido spallone.
Li conducon gli Avesani,
Joe che sembra un dei nani

e l'anzian fratel brianzolo
con Francesco, suo figliolo.
Ci son pure Sandro e Pietro
che giammai tiransi indietro.

Poi, col casco da bambino
ecco Lapo fiorentino,
che completa poi la cosa
con un bel cordino rosa,

e, strappato alle balere,
Federico ragioniere.
Giungon presto i nostri amici
del Civetta alle pendici

e non manca l'allegria
mentre salgono la via.
Quando sono sulla cresta
ecco Fede indietro resta:

per la strizza del burrone
gli è venuto un bel crampone.
Gli è d'aiuto l'avvocato:
dopo averlo massaggiato

lo rimette bene in sesto
e lo invita a fare presto.
Una volta tutti in vetta
si discende senza fretta,

chè si dorme su al Torrani
e si scenderà domani.

alla sera gran cenone,
tutti assaggiano il "puzzone"

che il buon Sandro ha qui portato
per tenere camuffato
il fetor dei suoi scarponi
dalle mille e più escursioni.

I rifiuti radunati
son per bene sigillati
dentro a un nero bel saccone
ch'è del Sandro in dotazione.

Alla notte l'avvocato,
che il suo sonno ha trascurato,
senza figli e senza amata,
fa ciclopica russata:

tutti quanti tiene desti
coi rumori suoi molesti.
Alle sette del mattino,
rotto il ghiaccio nel catino,

i due Bianchi, noncuranti
del sollazzo degli astanti,
or si lavano i lor denti,
del "puzzone" ancor fetenti.

Giunti in vista del Coldai,
senza avere avuto guai,
fanno i nostri colazione,
sempre a base di "puzzone",

che con generosità
Sandro offre in quantità.
Ma i suoi piè son malandati,
gli scarpon Sandro ha sfilati

e riposti per benino
dentro a un nero sacchettino,
di quei per la spazzatura,
poi richiuso con gran cura.

Sul pulmin dell'avvocato
ogni collo è caricato,
e si parte ben contenti
per tornare dai parenti.

A Pescul c'è una fontana
con dovizia d'acqua sana,
si fa quindi una fermata
ai lavaggi dedicata,

ed i Bianchi son contenti:
rilavar possono i denti.
Per comprare il suo giornale,
come scusa niente male,

Lapo torna alla conquista
della splendida barista,
che ha dei modi assai gentili
ma anche ottanta e passa chili.

Arrivati qui a Carezza,
ecco amara la certezza:
son spariti dal pulmino
gli scarpon nel sacchettino.

“Chi a Pescul, con molto acume,
ha gettato via il pattume?”
“Io”, risponde il ragioniere,
“chè ho potuto ritenere

per fetore e per aspetto
di rifiuti 'sto sacchetto.”
Sandro è proprio un gran signore:
“Per il loro gran fetore,

era prossimo a pensione
l'uno e l'altro mio scarpone.
Sol mi rompe un po' i marroni
pei miei nuovi calzettoni,

ch'eran pure contenuti
dentro al sacco per rifiuti.”
Disperato è Federico,
ed in men che non vi dico,

la zia Lidia impietosisce,
finchè questa non agisce.

Lei telefona in Comune
per la sorte del pattume.

Le risponde l'impiegato:
“Se il casson fosse svuotato,
le potrò certo indicare
dove andare a ricercare

gli scarponi suoi perduti
in discarica rifiuti”.

Da 'ste nuove confortato,
parte il nostro diplomato

del Cadore sulla via,
con la mamma e con la zia.
Al fatal luogo arrivato,
Fede tosto si è tuffato,

con la testa e con il petto
tutto dentro al cassonetto,
per cercare gli scarponi,
alla guisa dei barboni!

Ed in meno di un minuto,
rovistando il contenuto,
or ritova con piacere
gli scarponi il ragioniere.

Egli libera il Cadore
dall'immane lor fetore,
e riporta in condominio
questi oggetti d'abominio.

Per due giorni liberati
da miasmi sì ammorbati,
s'era' illusi i villeggianti,
e già tutti eran festanti,

d'aver aria profumata
dal fetor disinquinata.
Or c'è grande delusione:
torna la putrefazione,

e non resta che sperare
di tornare a lavorare.

Non sappiam se fu poi cul
quel che Fede ebbe a Pescul!...

Nessun male... vien per rompere!

Capodanno 1994

Fra le cose d'oggiorno,
basta un po' guardarsi attorno,
c'è un concetto di familia
che ricorda la quadriglia:

son due figli con la madre,
va già ben se resta il padre,
e chi un terzo figlio ha,
l'ha voluto e ben gli sta.

E la Silvia col Sandrino
fe' ben presto un bel bambino,
ma col Toto sono stanchi
e si fermano anche i Bianchi.

Passa' i mesi, passa' gli anni,
dell'età ecco gli affanni,
ma la Silvia serba eterno
il suo spirito materno,

che però è ormai ridotto
al grassoccio suo bassotto,
che la lecca e che guaisce,
ed è il sol che le ubbidisce.

Se lui nega la zampina
“Questo alla tua mammina
osi fare birichino?”
dice Silvia al cagnolino.

Ma 'sti figli monellacci
sono tutti e tre maschiacci:
mamma ha una lacrimuccia
perché vuol la femminuccia.

Dalla scorsa primavera
Silvia ha una gatta nera,

che ha dei modi assai gentili
e mossette femminili.

Mamma ha immensa contentezza
nel portarla su a Carezza
e poterla coccolare
specie dopo il desinare.

Ma ecco arriva ben fatale
il dì dopo del Natale:
Sandro incrocia la mattina
la nerissima gattina.

Per nessuno è più un mistero
che incontrare un gatto nero
è foriero di ogni male,
è una jella colossale.

La scalogna è inver tremenda
se per l'ora di merenda
la sua spalla ha fratturato
e un polmone perforato!

Ora Sandro già operato
è tuttor spedalizzato
quando è l'ora del cenone,
del brindare e del veglione.

E la Silvia resta sola,
nessuno proprio la consola;
e sospira: “Tu mi manchi,
o mio amato Sandro Bianchi!”

Giunge l'eco di lontano...
dall'ospizio di Bolzano:
“Cara Silvia Fedrigoni...
qui nessun rompe i ...!!!”

L'araba Fenice

Estate 1993

Fu da giovane ciclista
e, seppur non molto in vista,
molte furon le sue gesta
ch'ei racconta ancor con festa.

Sella, Rolle ed il Pordoi,
e poi il Giau da Cernadoi,
il Duran e la Staulanza
ch'ei rifece con costanza,

e poi il duro Lavazè
ch'ei scalò col ventitre:
quindi il passo di Fedaiia
e del Valles la giogaia,

Stelvio e Gavia per finire,
ei non cessa di stupire.
Poi le grandi cavalcate
per le lande più assolate,

giù da Fiera a Primolano,
a Verona via Bassano.
Fu poi massima l'impresa
con tre amici ben d'intesa

pedalando dieci giorni
di Zurigo nei dintorni
e con epiche salite,
fra le nevi, molto ardite.

Ma ecco il nostro, laureato,
dopo un po' s'è pur sposato.
Ora ha grane di lavoro
deve star col suo tesoro:

Joe per far 'ste cose a modo
la sua bici appese al chiodo.
Ma lo spirito sportivo
resta in lui sempre ben vivo:

ogni impegno che si para
ei l'affronta come in gara,
profondendo in ogni cosa
forza e impegno in grande iosa.

Smesso ha di pedalare
ma eccol qua a procreare...
e con grandi risultati
visti i figli che son nati!

Sui quaranta l'avvocato,
dal tabacco intossicato,
dalla Leila è alfin costretto
a balzar presto dal letto

e gli ardori suoi sfogare
nell'antico pedalare.
Ier l'abbiamo accompagnato
su un percorso tanto amato,

su e giù attorno al Sella,
con giornata molto bella.
Nello sforzo era ingobbito,
nel final molto imbastito

e staccato sul più bello
dall'anziano suo fratello:
ma col Lolli ben felice,
quasi un'Araba Fenice!

La scalogna... del Catalogna

Estate 1994

Trenta, o quasi, chili fa
ei fe' grande attività:
con successo si accaniva
nella pratica sportiva.

Gli era cosa da bambini
emulare Consolini
e poi correre di fretta
la frazion della staffetta

o gli ostacoli saltare
ed il peso ancor lanciare.
Poi di corsa, sempre in fretta,
inforcar la bicicletta,

risalendo ogni mattino
il vallon di Sarentino,
fino a Pennes o a Riobianco
senza esserne mai stanco.

Trasferito giù a Verona,
iniziò per la poltrona
ad avere pian pianino
un piacere birichino:

ed in media ogni annetto
egli mette su un chiletto.
Or 'sto grande investitore
ha un pancione da priore,

o, se preferite o gente,
quello d'una partoriente.
A Carezza egli ha veduto
l'Avesani tutto ossuto

che la linea sua mantiene,
e di certo gli conviene,
con le lunghe pedalate
nelle lande più assolate

o affrontando le salite,
le più ripide e inaudite,

come quando ei fe' da solo
il tremendo Mortirolo.

Da un po' d'anni qui a Carezza
è di moda con certezza
di girar per sentierini
su veloci rampichini.

Ecco Gianni si premura
d'acquistar con ogni cura
la miglior superleggera,
grigia, rossa od anco nera,

che compensi col suo peso
il suo fisico un po' obeso.
Ogni anno ecco sfoggiato
l'ultimissim ritrovato

di Colnago o di Chesini,
di Cinelli o di Vicini,
d'alluminio o di carbonio
o titanio: un ver demonio!

Ecco poi l'estate scorsa
una bici per la corsa,
rossa, ben equipaggiata,
dal buon Gianni vien sfoggiata.

Ei confida a noi suoi cari,
con letizia senza pari:
"Ogni tanto mi trastullo
giù in città con la mia Zullo,

ma, per tema d'ogni evento,
lo fo' solo in Borgo Trento,
e se proprio vo' lontano
vo' dai Bianchi ad Arbizzano."

St'anno la preparazione
sa davvero di perfezione:
ei l'Ulisse ha fin comprato
pel trasporto delicato

delle bici sì preziose
e per marca sì famose.
Ma all'inizio del soggiorno
ecco arriva il fatal giorno.

Pel famoso quinto piano
porta jella a tutto spiano
la nerissima gattina,
della Silvia la "bambina".

Gianni per calar di panza
deve fare la "distanza"
e con aria niente pigra
parte per il passo Nigra:

poi presegue a pedalare,
c'è la Hagner da doppiare.
Ma, raggiunto un bel boschino,
Gianni sente un bisognino

e, deposto il suo bel mezzo,
egli inizia l'intermezzo.
Eseguita la funzione
ei fa breve un'ispezione

per vedere se il boschetto
non nasconda un bel funghetto:
ecco bello, marroncino,
uno splendido porcino,

che però è qui protetto
dal comune maledetto.
Gianni ha qui 'na gran pensata
e di sopra la pelata

ei nasconde il bel porcino
sotto il proprio cappellino
per scansar qualsiasi male
con la guardia forestale.

Ma il ricordo del passato
è per Gianni ormai sfumato,
e commette madornale
un errore colossale:

chi di bici è un po' versato
sa che indietro va portato
il cappello col visetto,
per tenerlo bene stretto.

Ecco dopo lunga ascesa
incomincia la discesa:
con novanta chili e passa,
dirompente è la sua massa

e con gran facilità
viene giù in velocità.
Ma ecco il perfido destino:
si solleva un pochettino

la fatale sua visiera,
colpa della gatta nera!
Per fermare il cappellino
e salvare il suo porcino,

una mano ha tosto alzata
dal manubrio distaccata,
provocando un ruzzolone
inver degno di menzione:

una spalla ha fracassata,
una mano perforata
dal terribile ghiaino!
Si lamenta il poverino:

somma è inver la sua mestizia
ch'è lontan la sua Patrizia,
e ritorna tutto pesto
a Carezza mesto mesto.

Ora proprio questa sera
ritornò la gatta nera,
con i Bianchi ad Arbizzano,
e ne esulta il quinto piano.

Così Gianni può tornare
con la Zullo a pedalare
e cercare con costanza
di calare un po' di panza.

Robe di Kappa

Gennaio 1995

Qui a Carezza al primo piano
c'è un signore marchigiano:
è un bel tipo temerario
della Fiat concessionario.

Noi diciamo al Bartoletti:
“Sono piene di difetti,
di livello inadeguato,
l'auto del grand Avvocato!”

Gigi dice per risposta,
con 'na bella faccia tosta,
e lo fa fuori dai denti:
“Son problemi dei clienti!

Tanto io che l'auto vendo
quelle nuove solo prendo,
e pagandole metà
mi fo pur pubblicità”.

Ogni anno ecco sfoggiato
il modello più ammirato
della Fiat o della Lancia
con di radica la plancia.

Quest'inverno, non si scappa,
ecco il Gigi con la Kappa:
con gli amici alle riunioni
prende pur prenotazioni:

ecco il grande imprenditore
l'imbattibil venditore,
che si paga le stagioni
con le laute provvigioni.

E per meglio dimostrare
le virtù davvero rare
della nuova sua vettura
organizza con gran cura

una gita sù in Tirolo
per mangiare il capriolo,
e altre gran specialità
di quelle località.

Con il Gianni Catalogna,
per timor della scalogna,
viene l'Elena sfigata
sull'Ulisse caricata.

Della Kappa sui cuscini
prendon posto i Bertamini,
e il Giovanni sempre ansioso
viaggia molto fiducioso.

Dice: “Caro Bartoletti
sembra scevra di difetti
questa nuova autovettura
che tu guidi con gran cura!”

Poco prima di Bolzano
cos'è mai 'sto fatto strano
che si tacita il motore
del Gigin con gran dolore.

Ei si dà molto daffare
pel motor risuscitare
ma la sfiga è sopraffina
chè morì la centralina.

Qui non resta che chiamare
l'ACI per farsi trainare,
e restare un paio d'ore
fermi al buio in gran timore.

Già sul carro caricata
l'auto vien fotografata
per poterne poi, si sà,
far della pubblicità.

Mogi mogi, piano piano
ei raggiungono Bolzano
ben stipati e non loquaci,
tutti sulla gru dell'ACI.

Qui finisce l'avventura:
pel recupero vettura

tornerà dopo due giorni
di Bolzano nei dintorni.

Noi, che siamo sol clienti
della Fiat, fuori dai denti,
ricordiamo al Bartoletti:
“Chi la fà, ebbene, l'aspetti!”

Lupo di lago

Natale 1995

Dove il Sarca l'acque effonde
del bel Garda fra le onde,
che si levano il mattino,
quando l'ora va a Toblino,

e le creste lor, frangendo,
fan spettacolo stupendo
di topazio luccicante
con barbagli di diamante,

dove Altissimo e Varone
fan superbo cornicione,
dove attirano i gitanti
le marmitte dei giganti,

dove vigna e verde ulivo
son decoro del declivo,
in tal luogo inver fatato
e dal clima temperato

nacque, visse, crebbe il nostro
che alla scuola non fu un mostro,
anzi fu disperazione
e del padre l'afflizione.

E' 'sto babbo conosciuto
e da tutti ben voluto
ché per più di cinquant'anni
fu colui che dai malanni,

con sciroppi e clisterini,
trasse torme di bambini
nella zona del Trentino
posta a valle di Toblino.

Ma il figliolo, è ben sicuro,
lo studiare trova duro:
egli sembra preferire
una vita nel poltrire.

Giunto ad una certa età,
un sermon gli fé papà:
“Tu la vita vuoi godere
e vuoi farti mantenere;

ma io dico, stai sicuro,
e lo dico a muso duro,
se al lavoro non ti intenti
taglio a te i rifornimenti!...

Se però vuoi lavorare
io ti posso finanziare.”
E, per tarlo fuor dall'ozio,
don gli fé d'un bel negozio.

E' di svaghi competente
questo pessimo studente
e diventa un gran portento
di sportivo abbigliamento:

incerate e bei maglioni,
camicette e pantaloni,
gore, pile e patagonia
vende senza parsimonia.

Poi racchette, sci, scarponi,
vele, scotte e moschettoni,
material davvero raro
e nel prezzo molto caro.

E nel fondaco piazzato
nel passaggio più affollato
egli attira senza fine,
colle splendide vetrine,

torme intere di turisti
a cui fa gran repulisti
di valuta ben pregiata
ch'è da lui tesaurizzata.

E' il raccolto ben copioso
ché, con far pur ossequioso,
egli pien usa il listino
senza mai 'no sconticino.

Se di donne si discute
e si scambiano vedute,
se sian scevre di difetti
la Dellerà o la Pairetti,

dice il nostro birichino:
"Marco, Franco oppur Fiorino
sol m'accendon di passione?":
neanche fosse un culattone...

Se un cliente un po' rognato
il suo fiocco ha lacerato
"Mi dispiace" dice tosto
"con 'n milion lo metto a posto!"

Poi, contento per l'affare,
gli vien fatto di pensare:
"Molto meglio saria stato
pur lo spì che fosse andato."

Ma la conta dei quattrini
gli crea certi problemini
di fatica e ipertensione
che gli intronano il crapone.

"Se sapessi che fatica,
lascia pur che altri dica,
di vegliar fino alle sette
per contare le mazzette!"

In agosto in esultanza
tutti quanti fan vacanza:
lui soltanto è condannato
al lavor come un forzato.

E' stressato il nostro amico,
a un livello che non dico.
Egli uom di foce Sarca
vive come un ver monarca.

Se un commesso sul bancone
lascia un capo in confusione,
lui gli grida già alterato:
"Metti via, disordinato!"

Egli domina in famiglia
sia la moglie e sia la figlia,
pur col maschio suo maggiore
non è tenero tutore.

Se una volta la figliola
vuole uscir la sera sola,
lui geloso fa la scena,
di traverso va la cena!

Come certo voi sapete
venne in voga da Papeete
con il surf di veleggiare
e sull'onde scivolare.

Qui fiutato affar lucroso
e con far quasi morboso,
ei si butta a capofitto
nel commercio con profitto.

Delle tavole lucenti
per mostrare ai suoi clienti
le virtù davvero rare
ei comincia a navigare.

Ma è piuttosto scomodino
questo piccol baracchino
ed il nostro passa tosto
a un'olimpica biposto.

Con la mobile deriva
ei si spinge fino a Riva,
poi, nelle giornate buone,
va a Navene od a Limone.

Ma più crescono i clienti
tanto più son esigenti:
qui ci vuole ben pregiata
una barca da regata,

che sia in grado d'ospitare,
per poterle abbindolare,
torme intere di tognini
con le donne ed i bambini.

Ma gli italici cantieri
non producono velieri
grandi, grossi ed anche belli
dei vichinghi come quelli.

Scuce allora un bel milione,
non di lire, di corone,
e per prendere la barca
vola fino in Danimarca.

Nella terra là d'Amleto
raramente il mare è cheto
e si usano barconi
resistenti ai cavalloni,

ma di poca, lo si sà,
leggiadria e velocità.
La Star Light trova elegante
e la compra sull'istante.

Se l'inglese un po' capisse
ei saprebbe come fisse
sian le stelle in firmamento,
come il nuovo bastimento.

Poi la barca trasportata
nel Benaco vien varata:
egli allor, con gran prudenza,
prende un po' di confidenza

e qund'è di forma buona
doppia fin la Trimellona.
In settembre si prepara
della Gorla per la gara:

due campion del mondo invita,
poi c'è Chicco ch'è un vita
che regata in mar d'altura,
neanche l'Horn gli fa paura.

In cotal contesto entrato
vien col figlio declassato
a far peso di bolina
e alla pompa di sentina.

Su una barca men pregiata
c'è simpatica brigata
che proviene da Verona,
dilettante, pasticciona.

Dalla barca dei campioni
parton lazzi e derisioni:
con 'sta ciurma rappezzata
non finite la regata!

Allo sparo del cannone
or c'è grande confusione,
perchè il vento s'è girato
e lo spi va dispiegato.

Ma partiti bene in testa,
quando giungono a Tempesta,
guardan dietro i veronesi
e di brutto son sorpresi:

a due miglia, in lontanza,
dondolando sulla panza,
la Star Light è là piantata,
quasi in boa s'è trasformata.

Al traguardo, quando è sera,
giungon con la faccia nera,
masticando delusione:
questa barca è un bel mattone!

La moral della faccenda,
noi speriam che ognun l'intenda,
è che donne, barche e buoi
siano dei paesi tuoi.

Poi succede un fatto strano:
con partenza da Gargnano
corre ognun colla sua chiglia
la famosa "cento miglia".

Dopo un an che la menava,
che di vincerla agognava,
con gli amici calcolato
che tre di avria impiegato

il Benaco a navigare
il traguardo per tagliare,
improvvisa ebbe il campione
entero-indisposizione.

Or vi lascio indovinare
chi è 'sto lupo che il gran mare
solo ha visto in cartolina,
giunta da Sottomarina.

Certo tutti han già capito,
tanto è chiaro 'sto quesito,
che indovinano i bambini:
è Giovanni Bertamini.

Conti e Contini... perfetti vicini

Estate 2001

Di casa a Carezza,
i Conti e i Contini
sù al quarto piano,
son nostri vicini.

Con Luca e Serena
son lor Anna e Franco:
se parla la mamma
sol lei tiene banco.

E' Franco geloso
della Citroèn:
Serena la chiede
ma niente ne ottien.

'Na tal gratitudine,
se fai lor favore,
in cambio ti danno
d'averne rossore.

Fu per il Paolino
la cosa più bella
da Luca dipinta
aver mattonella,

con due melanzane
e bei cipollotti,
per poter servire
fumanti risotti,

con dieci verdure,
un bel minestrone
o grandi polente
con la cacciagione.

Per una cenetta
speriamo che i Conti
da noi, se invitati,
si trovino pronti.

Casa Fasanotto

Estate 1990

Ci troviamo ad ogni agosto
in montagna in quel bel posto,
con un nome ch'è dolcezza,
proprio al lago di Carezza.

E fra tanta e tanta gente,
cento metri oltre il torrente,
c'è una casa assai graziosa,
ben studiata, luminosa,

ove tutto è in miniatura
come pure la statura:
qui nessun certo si inganna,
è la casa della Gianna.

E' pur brava di cucina,
zuppa d'orzo ti propina
e poi, fatti con gran cura,
dolci che ti danno arsura,

che però puoi spegner tosto
con un bel bicchier di mosto.
Quando agosto va a finire
giunge l'ora di partire

e fissare l'adunanza
per la prossima vacanza.
Ma la Gianna è sì ospitale,
degli amici ben le cale,

che ogni anno fa l'invito
a uno splendido convito,
pel periodo settembrino,
là, fra Peri e Ceraino.

Ci lasciamo tutti al motto:
"A Dolcè dai Fasanotto!"
Ma l'attesa braciolata
ogni anno è poi sfumata,

e la cosa dura ahimè
almen dall'ottantatre.
Ma quest'anno molti eventi
ci sovrastan sconvolgenti:

dopo i fatti del Cremlino,
da poco oltre Ceraino
giunge il vero grande botto:
tutti a casa Fasanotto!

La gialla Battaglin

Carezza 1997

Federico è un tipo fusto
ma piantato, ben robusto,
ed in carne è sempre stato
fin da quando, diplomato

a Verona ragioniere,
per voler cambiar mestiere,
a studiare andò a Milano
nel collegio Bertoniano.

Ma lo studio d'informatica
ingrossar gli fe' la natica:
Federico è sempre bello
ma assomiglia un po' a un vitello!

Qui a Carezza lui ha incontrato,
e si è tosto innamorato,
'na ragazza vicentina
dolce, colta e pur carina.

Solo dopo ha realizzato
che è la figlia di Gonzato,
un famoso ex-ciclista
che mondiale fu su pista.

Questi dice: "O Federico,
questo è un ordine, ti dico,
per la Chicca frequentare
tu dei darti al pedalare!"

A Bassano la mattina
per tre volte la Rosina
di gran birra noi scliamo,
poi nel tempo meridiano

ci facciamo un'altra tappa
con l'arrivo in cima al Grappa!"
Ed al Fede fu imprestata
una Wheeler rinomata

con cui lui, il gran Gonzato,
pure un Giro ha disputato.
Una coppia d'anni fa
con zio Paolo in gita va

fino a Siusi dai Bettini
a mangiar due spaghettoni.
Ma a Carezza per tornare
c'è ora il Nigra da scalare:

fin da giù, a San Cipriano,
la sua Wheeler presa a mano,
ei si fe' 'na passeggiata
tre chilometri durata.

E la colpa di 'sti affanni
è la bici di trent'anni!
Per la laurea, soluzione
a 'sto grave problemone,

un regalo viene dato
dalla Chicca e dai Gonzato:
essi donano al Manfrin
una gialla Battaglin.

E' leggera, accessoriata,
su misura ben studiata,
con rapporti ben scalati
ed i cerchi ben centrati:

al buon Fede essa darà
leggiadria e soavità
quando ei farà le gite
sulle mitiche salite

delle belle Dolomiti,
culla dei più grandi miti.
A Carezza su arrivato
dice: "Zio, sono allenato:

toccherai con le tue mani
che in salita so' un Pantani!"
Viene tosto organizzata
una duplice scalata:

or si va per Castelrotto,
a Ortisei poi giù a dritto,
risalendo, questa è bella,
fino in cima al passo Sella.

Con lor viene in bicicletta
la cugina Benedetta
che quest'anno qui a Carezza
prese un po' dimestichezza

con lo sport suo famigliare
che è poi quel di pedalare.
Ma di certo il risultato
pel dottor non è cambiato:

come inizia la salita,
con la lingua fuor tre dita,
egli dice: "Non ho fretta!"
E lo zio e la cuginetta

vede innanzi a lui sparire:
gli par quasi di morire!
Di minuti ventisei
fu il distacco sul Pinei

e di circa un'ora bella
quello ch'ebbe in cima al Sella.
Nel diluvio più tremendo,
verso Fassa giù scendendo,

alla Benny confidò:
"Io salite più non fo'!
Ho capito finalmente
come quei di Mussolente,

di Marostica o Bassano,
se in salita vanno piano,
e la cosa li rattrista,
si consolin colla pista!"

Qualche sabato mattina
lo vedremo a Pescantina,
di imitar certo bramoso
il suo suocero famoso!

Alberto - Elisabetta: coppia perfetta

Estate 2001

Ben alto e magro, quasi allampanato,
incede spesso assorto, con la mente
a ripensar paesaggi che, repente,
traduce in quadri pur di gran formato.

Se ti parla lo fa sempre garbato,
con tono basso e molto lentamente,
lo sguardo attento, acuto, sorridente,
con l'interlocutor sempre educato.

Ei smise presto, per seguir la musa,
di occuparsi di tasse e di quattrini,
e non fu certo per oziar la scusa.

Che anzi nell'orto cresce gli zucchini,
di dimensione certo poco adusa.
Chi è? L'Alberto, carissimo, Giuliani.

Post Scriptum

Se lo inviti di sera a una cenetta
ei si presenta con l'Elisabetta
che mangia tanto - dove mai lo metta?-
poi, diligente, si scrive la ricetta.

Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, ...sembri 'na lavanderia!

Estate 2000

Liberando il sottotetto
della Picci, in via Chiossetto,
venne in vendita un arnese
util ma senza pretese:

una vecchia lavatrice
che, marcato in appendice
della lista delle cose,
quelle vili, men preziose,

avea un prezzo da non dire,
giusto ventimila lire.
Con il traffico interdetto
nel bel mezzo a via Chiossetto,

con fatiche invero immani,
sul Mondeo dell'Avesani
caricato questo aggeggio,
da un quintale, o forse peggio,

da due giovani passanti
che, a richieste ben pressanti
dalla Lidia formulate,
non avean terga voltate,

se ne torna bello bello
la signora a Cinisello.
E li fa la Presidente:
"Delle merci cale niente,

qui lo spazio s'ha da fare
per poter depositare,
in attesa di trasloco,
quest'oggetto non da poco."

L'Avesani col Sandrino
non si dannano pochino
scaricando il quintaletto:
per fortuna c'è il muletto.

Finalmente luglio arriva
e la Lidia ben giuliva
viene fuor con la richiesta
cui ognun basito resta:

"Noi partiamo per Carezza
ed io voglio la certezza
che la lavatrice mia
venga in casa della zia:

cercheremo il posticino
fra la vasca e il lavandino
e, se il posto lì non c'è,
sposteremo anche il bidet!"

Al Paolino arriva il guaio:
trasformarsi in un trombaio.
Con raccordi e con sifoni,
lavorando giù carponi,

alla sposa sua diletta
detta qualche paroletta,
che allo stadio sol si dice,
piazza alfin la lavatrice.

Devo dir che da quel giorno
è cambiato il mio soggiorno
su nella casetta mia:
il bel dono della zia.

Alle sette di mattina
la mia sposa va in cucina,
ch'è un armadio un po' dimesso,
sul passaggio verso il cesso:

lì si piazza alla lettura
del suo libro e intanto cura
che le cose delicate
per benino sian lavate.

Alle nove del mattino,
quando s'alza il maritino,
si scatena il finimondo:
ogni capo vuole mondo.

Or mutande oppur magliette,
fazzoletti oppur calzette,
o le maglie da ciclista:
tutto va a sparir di vista.

Li puoi solo ritrovare
nell'oblò, dentro, a girare...
Se ritorni da una gita
lei ti guarda illanguidita:

quanti capi stra-sudati
che van tosto ben lavati!
Se il colore le combina
con dell'altra robettina,

lei ti spoglia nell'ingresso:
tutto in macchina nel cesso!
E se poi qualche mattino
nulla c'è pel bucatino,

Lidia roba da lavare
va pei piani a ricercare.
Lei centrifuga e risciacqua
con scrosciar forte di acqua,

e il rumor rimbomba intorno
fin ben oltre mezzogiorno,
salvo poscia ripartire
molto pria dell'imbrunire:

ché lei deve ammortizzare
la sua macchina a lavare!
Le mie ferie, vi confesso,
pei lavaggi nel mio cesso,

le trascorro, in fede mia,
dentro una lavanderia...
E la Lidia, ciò a me pare,
sembra quasi progettare

un impiego, ma nol dice,
nuovo per la lavatrice:
“Questa scalda e gira lenta:
potrei far pur la polenta!...”

MITO RoMITO

Agosto 2000

Se tu scendi giù a Bolzano
sempre accade un fatto strano:
trovi certo una signora
che ti chiede, alla buonora,
di portarla giù in città
per le compere costà.

Prima di tornare indietro
dei portarla anche alla Metro
dove c'è la merce bella
che non nuoce alla "scarsella".

L'altro giorno Anna Maria,
quella ch'è parente mia,
s'è infilata in tal maniera
con la Cinni e la mogliera.

Non lontan dalla stazione
c'è un fornito mercatone
della merce niente male,
quella equo-solidale.

C'è rimasta lì un'oretta
la mia cara cuginetta,
per comprare una cestina
che, riposta poi in vetrina,
le potesse contenere
"le papier", quel pel sedere.

Prende lei con ogni cura
anatomica misura:
non trovando dimensione
atta per il rotolone,
s'accontenta di un cestino
giusto per un rotolino.

Si attraversa poi Bolzano
sulla strada per Merano
dove, in zona industriale,
all'ingresso autostradale,

c'è quel gran supermercato
che la Metro è sì nomato.

E si gira fra i salumi,
fra le paste, fra i dolciumi,
e poi in macelleria,
ed ancora in pescheria
e di poi frutta e verdura.
Ogni merce con gran cura
vien riposta nel carrello
con lavoro di cesello.

"Di comprare abbiam finito!"
"E no!" esclama la Romito
"Mi scordavo, santo cielo,
la mia carta doppio velo!"

C'è Regina, Scottex, Scala
"Questa cresce, questa cala"
misurato per benino
ogni rotol pel cestino,
dopo oltre una mezzora,
da là in fondo viene fuori,
con la carta calibrata,
per la parte delicata.

Nel tornare, che sciagura,
dove c'è frutta e verdura,
ella prende una piantina
ch'è ben folta ma piccina
di quell'erba un poco strana
che si chiama maggiorana.

Risaliti su in vettura,
ogni cosa con gran cura
nel baule ben riposta,
ecco che con faccia tosta
la Romito va a esclamare:
"Or mi metto qui a provare

un dei rotoli comprato
per quell'uso delicato..."

Strappa lei la confezione
e ci grida: "Va benone!
Questo rotol di misura
pel mio uso di natura..."

Scongiurato per un niente
un più grave inconveniente,
ritorniamo su a Carezza
con nel cuore la certezza
di aver fatto grandi affari
con le nostre tre comari.

Poi divisa con gran cura
ogni merce ch'è in fattura
ci mettiam noi a spulciare
ogni posta per poi fare,
con perizia ed attenzione,
la precisa divisione.

Giunti alla maggiorana
ci vien su "Porca pu...!!!
Centomila, questa è bella,
per cotale pianticella!?"

A noi il dubbio certo resta:
vuoi vedere proprio questa?

Che per la sua presbiopia
abbia preso Anna Maria
non l'innocua maggiorana
ma fatal marijuana!?
E a quel prezzo, questa è certa,
ben scontata pure offerta!

A 'sto punto Anna Maria,
questa è la tesi mia,
questa bella pianticina,
con quell'altra cinquantina,
in terrazza vuol piazzare
in via Sacchi nel tornare.

Con l'ex pipa del marito
già vediamo la Romito
sprofondata là in poltrona,
nella casa di Verona,
farsi spesso uno spinello
per lo sballo del cervello.

Per fortuna la mattina,
con 'na mossa repentina,
dall'Anna Maria non visti,
di nascosto, due ciclisti
hanno riportato indietro
la piantina giù alla Metro.

La signora in Rosso

Febbraio 1997

Se, per caso, un tuo parente
se ne andasse via repente
per te fia cosa normale
il recarti al funerale.

Del defunto i familiari
son presenti, a te ben cari.
Ci son poi anche gli amici,
che in comune han le radici.

Ma son pure numerosi
anche i semplici curiosi.
Dicon: “Questo se n’è andato...
ed a noi non è toccato!...”

Sorridente, ben distesa
ogni volta trovi in chiesa
una dama un po’ attempata
ma con cura restaurata,

ma che c’entra proprio punto
coi parenti del defunto,
pur mostrando compunzione
nella mesta, pia, funzione.

Pur d’aspetto giovanile
suo marito è ormai senile:
forte in lei è già il sospetto
ch’egli possa fa’ un colpetto.

Or per ogni gran cimento
ci vuol lungo allenamento:
lei vuol giunger preparata
pur se ancor non sa la data.

Con bramosa, avida voglia
ogni giorno lei si sfoglia
quella parte dell’Arena
che di necrologi è piena.

E se sol ’sta carampana
un conosce alla lontana
il dì appresso, puntuale,
lei è là pel funerale.

Or chi sia ’sta vecchierella
che si vede vedovella
io qui dirvelo non posso...
Dico sol che sposò il “Rosso”.

Compleanno a Carezza

2005

O carissimo Dottore
che lavori da pittore
ti raggiunga il nostro augurio
nel montano tuo *tugurio**

Che la vita sia serena
a dispetto della schiena

*Licenza poetica per esifigenze di rima

e gli eventi dolorosi
di una certa calcolosi.

Gli anni ormai sono tantini
ma coi figli tuoi carini
e la dolce Elisabetta
non son forse una disdetta!

Masarè

2004

A Carezza Alessandra fu invitata
per fare con Francesco una scalata,
che con Reno a rinforzo si fè in tre,
sulla cresta affilata: il Masarè.

Nello scender sì tanta fu la strizza
che insultò l'avvocato con gran stizza
di bisbocce e lavoro il suo sodale:
“Porcaccia vacca, qui si mette male!”

Perse la testa la cara Alessandrina,
confondendo la destra con mancina,
sorda a Francesco pieno di consigli
sugli appoggi pei piedi e sugli appigli.

La consigliò di sotto l'alpinista:
“La calma, Ale, non perdere di vista,
mettiti con la mente tua a contare:
un po' alla volta ti potrai calmare!”

Non arrivò nemmeno fino a dieci,
calò di botto andando a cavaceci
sulle spalle del Franci, come a un mulo,
senza decoro: giù dritta di culo.

Speriamo solo in un particolare.
Che, sull'amico prima di atterrare,
qualche cosa abbia fatto il suo dovere:
abbia tenuto almeno lo sfintere...

Capodanno duemila

2000

Cos'è mai 'sto gran casino
al pian sopra il mezzanino,
questa gente proprio tanta,
ce ne son più di quaranta?

Quelli del secondo piano
questo evento un poco strano
han pensato a organizzare
il millennio a festeggiare.

E perché nessun sia chiuso
questa notte nel suo buso
a passar nel bilocale
quest'evento eccezionale,
questa fine millenaria,
han buttato tutto all'aria.

E da casa fuor tirati
sono i tavol preparati
in quel grande bel locale
corridor condominiale.

Da gran chef c'è chi ha prodotto
tre pignatte di risotto,
e che è stata su le notti
a farcire gli agnolotti,

chi lenticchie ha cucinato
per un anno non sfigato,
chi s'è presa l'emozione
di scaldare uno zampone.

Poi bell'arista arrostita
di patate ben guarnita,
maccheroni in besciamella
e per dolce una ciambella.

Panettone poi farcito
e pandoro ben condito
con la crema mascarpone:
ecco pronto il gran cenone.
Sopra vino a volontà
e spumante in quantità.

Tutti quanti in gran gaiezza
passeremo qui a Carezza
in un clima di amicizia,
e il menù pur ci propizia,
questa millenaria attesa
con la riffa a far sorpresa.

E speriam che tradizione
poi diventi 'sto cenone:
che si ingrossi ancor la file
ogni anno del duemila.

La due perpetue

Natale 2000

Qui a Carezza, nel duemila,
un problema si profila.
C'è giù il parroco di Nova
che ci rompe un po' le uova:

delle undici è soppressa
la festiva santa Messa
e pur una della sera
della coppia che pria c'era.

“La mattina siamo pronti
per la Messa” fanno i Conti
“ma, con Luca in carrozzina,
non possiam la vespertina”.

C'è qui pur qualche anzianotto
cui tornare per le otto
con il buio e il suol ghiacciato
è di molto complicato.

E pensar che i gesuiti,
da tant'anni a ciò adibiti,
son venuti di lontan,
con il padre lor Ciman,

per le Messe celebrare
per color che, qui per sciare,
abbian pure un'occasione
di far santa comunione.

E si fanno congetture
su curiali gran congiure;
e si fan pure pensieri
su problemi molto seri,

di ripicche forse prese
per rimborsi delle spese.
“Si potrebbe scioperare
l'elemosina nel dare”

pur qualcuno suggerisce,
una cosa che colpisce
la parrocchia del paese
che sinora sempre ha prese

l'elemosine raccolte,
che talor eran pur molte.
Mentre massimo è il trambusto
per sto fatto così ingiusto,

Cinni e Lidia, le cognate,
in età già un po' attempate,
di un'età così avanzata
che canonica è nomata,

e potrebbe consentire
lor perpetue divenire,
prendon con gran decisione
in man lor la situazione.

Ed han tosto convocato
a Carezza qui il curato.
Alle nove del mattino,
con un freddo birichino,

loro passano un'oretta,
lì davanti alla chiesetta,
nell'attesa, vana invero,
che da Nova salga il clero:

che, per non farsi trovare,
preferì di andar a sciare!
Sarà stato in lui il timore
di incontrar queste signore

ben decise, qui a lottare,
ed in Curia fin di andare.
Sarà stata le notizia,
sussurrata con perizia,

che sto buon padre Ciman
fosse stato, un dì lontan,
negli studi suoi sodale
col famoso Cardinale

che ricorda, nel cognome,
lo spumante di gran nome.
Fattostà che, quando a sera
a calmar la fame nera,

lo ritrovano a cenare,
dopo s'è lungo sciare,
nella casa del sacrista
questo prete alla lor vista

cambia tosto d'opinione
e diventa cordialone:
con calore la sua man
stringe tosto a don Ciman

e sorride, con far fine,
alle nostre due beghine.
L'indomani ci sarà,
del mattino alla metà,

questa Messa sospirata
e da molti frequentata.
Poi, per questo San Silvestro,
egli inventa con gran estro

una messa, fatto strano,
in tedesco ed italiano,
col latino a completare,
il "Te Deum" per poi cantare.

Le perpetue, ben si sa,
hanno grande abilità,
nel saper riconciliare
pure i "Don" nel litigare:

visti dunque i risultati
ottenuti coi prelati
certamente Attilio ed io
ogni giorno preghiam Dio,

che le nostre due mogliere
casa ai preti abbian tenere,
liberando i lor mariti
da comandi non graditi.

S^{tefania} TANCA

2002

Da lungo tempo la Tanca Stefania,
ch'è figlia insigne di madre pittrice
e lei pure artista, ma borsa attrice,
di lasciar suo segno avea grande smania.

Lei per gli affari ha senso robusto,
compera oggetti da un suo rigattiere
che ripittati co' un po' di mestiere
poi piazza a clienti privi di gusto.

Convinta allor d'esser grande pennello
volea decorare il mio bel tinello.
In corridoio lasciata sfogare

ecco altro spazio è qui a domandare.
Stavolta le arride un grande successo:
dipinta ha di verde la porta del cesso.

A Carezza per Natale
la notizia è inver letale:
della malga sul bel prato
i locali han progettato
di piazzare un bel campeggio,
ove pria c'era l'alpeggio,
dove i camper poi piazzare
dalle strade per levare.

È previsto sbancamento
con colate di cemento
perché il prato destinato
è moltissimo inclinato.
Ci son poi progetti loschi
di tagliar metri di boschi
e poi bene terrazzare
prato atto a pascolare.

Lidia balza tosto in sella
e diffonde la novella
con la Ale, la Gonzato:
va formato un comitato,
che raccolte firme un sacco
tenti poi di dare scacco
al comune sì birbante,
quello di Nova Levante.

Quindi tutti han da firmare
e coi dati compilare
numerose cartelline:
un lavoro senza fine!
Ed ognuno ch'è incontrato
viene tosto interrogato:
“Hai già tu la firma messa?
No? Vai tosto! Fai promessa!”

Or la Lidia ed anche l'Ale
ci dan dentro niente male
per aver con il Pasquali
risultati sì ottimali:
vien passata ogni villetta,
condominio oppur casetta,
tutti certo han da firmare,
il campeggio per non fare.

Veronesi o mantovani,
fiorentini oppur romani
milanesi o tedesconi
tutti sotto coi lor nomi!
Se c'è una celebrità
alle firme forza da:
sotto allor colla Giustina
e l'ex-sindaco Sboarina!

Alla fine del cemento
son le firme almen seicento
da spedire, niente male,
alla giunta provinciale.
Qualcheduna ben in vista
arruolò una giornalista
che portasse il fatto strano
sulla stampa di Bolzano.

Oggi c'è un articolane
con gli sponsor di gran nome:
ogni cosa è da tentar,
il ricorso pure al TAR!
Riuscirà 'sto comitato
a salvare il verde prato?
La risposta sarà data
alla prossima puntata!

CAM_{peggiare} a PER_a

Inverno 2003-04

O carissimo Pasquali,
tu a Carezza grandi mali
hai di certo scongiurato
col tuo grande comitato.

Di Carezza i villeggianti
ti son grati tutti quanti
liberati dagli odori
di mefitici motori.

Se vedremo i camperisti
senza parking un po' tristi

noi darem lor la certezza
di fermarsi il dì a Carezza

ma tornando poi la sera
laggiù in valle dopo Pera:
per costor niente campeggio
dove adesso c'è l'alpeggio.

E ai Pardeller che facciamo?
Con sul gomito la mano
un gran gesto, proprio quello
che si chiama dell'ombrello!

Luca sciatore

Primavera 2004

Luca Conti stamattina
ebbe in dono una slittina
fatta con due vecchi sci:
l'Avesani li per li,
con due assi e con le viti
li ha per bene messi uniti
dove poi poter fissare
la carrozza per sciare.

Per un ora è andato in giro,
all'inizio con sospiro
ché la fifa avea copiosa
per 'sta strana nuova cosa.
Ma di poi molto contento
senza più nessun sgomento
il sorriso gli è tornato:
Luca Conti ha oggi sciato!

Conti in sospeso

Primavera 2004

Nel week-end lavorativo
chi un po' ha fatto il lavativo?
Han finito gli Artigiani
di montare a quattro mani
la graziosa cucinetta
che nel vano entra perfetta
mentre Franco era impegnato
con Giovanni, suo cognato,
nell'esame Doppler, strano,
all'ospizio di Bolzano:

per scansarsi, son sincero,
ogni scusa è buona invero.
Torna Franco rinfrancato
dal referto del cognato:
non han nulla le sue vene
solo in mano sempre tiene
una coppia di stampelle
nuove, grigie, proprio belle.

Con la scusa che la gamba
gli preclude ormai la samba
e le man avea occupate
con le grucce sullodate
s'aggirava il caro Franco
d'osservar però mai stanco
l'Avesani al suo lavoro,
scatenato come un toro.
Leggermente malfidente
osservava il committente
tutti i gesti spesso strani
dell'amico suo Avesani.
La parete dell'ingresso
lui perfora verso il cesso
con fracasso e con rumore
con il suo demolitore.
E per sfiga sopraffina
non c'è dietro la Sboarina
ma la vasca balneare
della cara sua comare.

Mette Paolo zoccolini
ritagliati in pezzettini
con la sega circolare
che non smette di ammirare
il buon Franco stampellato
che controlla preoccupato.
Sugli spigoli sbrecciati
i profili son montati:
son di legno naturale,
danno un tocco originale.
Sfila Paolo fuor dai muri
cavi vecchi, ormai ben duri,
altri nelle tracce posa
nuovi tutti ed in gran iosa.
Cambia prese, interruttori,
cavo per televisori:
tutto nuovo e ben moderno.
Franco è oggetto un po' si schermo:
"Ogni vecchio interruttore
al museo di san Vittore
caro Franco puoi portare
se non vuoi proprio gettare!"

Poi c'è il dramma, questa è bella,
ch'è legato alla piastrella.

Ci son gran telefonate:
"Come vanno dislocate?",
chiede Franco alla consorte,
"dove le nature morte,
dove ometti oppur damine,
dove le due carrioline?"
"Dove sono dislocate
le due prese lì piazzate?"
C'è ben più d'un solo screzio:
lei vorrebbe un bel trapezio.
Fa il marito, non imbellè:
"Anna, mancan le piastrelle!"
Ci son "scatti" in quantità:
quei di Franco e sua metà,
ma più quelli, costosetti,
della ditta di Tronchetti!
Per miracol ogni problema
vien risolto: via il patema!
La dimora al quarto piano,
pur se il caso sembra strano,
tutta ben riverniciata
e per bene sistemata
è già pronta ad ospitare
Luca e l'Anna a villeggiare.
Alla fine del cemento
pure io sono contento:
ero certo un poco teso!
Non ho più Conti in sospeso!

Post scriptum

Il tuo fax agli Artigiani
è arrivato all'Avesani:
tu non devi aver paura
che io paghi la fattura
pur se l'ordine è intestato
a me sol, malcapitato.
Dei tuoi nuovi mobiletti,
che montati son perfetti
in bel legno naturale,
sono io solo il sensale.
Con la ricca provvigione
or, nella bella stagione,
te lo dico sul mio onore,
farò vita da signore.

Come diceva Socrate a Platone: pel cassetto ci vuole lo scrollone...

Estate 2004

Arrivano i Conti, dal piacentino,
per prender possesso del quartierino
dove lavori fer lor gli artigiani
e pur l'amico monzese Avesani.

Il bel cucinino presenta un cassetto:
“Le mie posate qui dentro io metto”
garrula dice, contenta, qui l'Anna,
ma aggiunge un mestolo che poi l'inganna.

“Or che il cassetto hai ben bloccato
devi arrangiarti!” fa Franco arrabbiato.
E la sua bile, fatto un po' strano,
va a far sbollire tornando a Milano.

Trovando coraggio, ed a piene mani,
telefona l'Anna al Paolo Avesani:
“Or dimmi mio caro chi debbo chiamare
il mio cassetto per far qui sbloccare?”

Risponde pacato il vecchio ingegnere:
“Non chiamar nessuno, ma fammi il piacere...
Tu prova al cassetto a dar 'no scrollone:
di solito è un trucco che funge benone!”

Richiama poi l'Anna, in un quarto d'ora:
“S'è aperto di botto, alla buon ora!”
La pace ritorna dei Conti in famiglia:
un bello scrollone... e via il parapiglia!

La scolapiatti

Estate 2004

Piastrellata la cucina
continuata è la manfrina:
“O Paolin lo scolapiatti
è per noi dei meno adatti.

C'è la griglia mal piazzata
per chi è Contini nata
e non ebbe da natura
adeguata la statura!”

Il Paolino impietosito
con coraggio, molto ardito,
col suo trapano, di fretta,
tosto abbassa la griglietta.

Un consiglio, caro Franco,
qui di fatti io non manco:
per risolvere con cura
i problemi di statura,

l'Anna tieni che hai sposata.
Ma riguardo alla cognata
lascia lei nel piacentino,
dove fanno del gran vino.

Porta su una svedesina
alta un metro ed ottantina:
lei potrà i piatti piazzare...
noi un po' gli occhi lustrare...

LO SKI_p PER VERSI

Estate 2004

Torna all'ovile la cara Elisabetta
ed Alberto pulisce in tutta fretta
la casa che lui tenne da sozzone
per evitar, se riesce, un cazziatone.

La Patellani andò col Lesbicaio,
non certo pudibonda, con il saio,
in barca per fare una crociera:
solo lo skipper come maschio c'era.

Era costui, ci dicono, bel maschione
e ben disposto verso le tardone.
Dopo la settimana pattuita:
“Mi fermo gratis”, disse, “questa è vita!”

Caro Alberto sta attento ad abbassarti,
se passi porte, per non impigliarti!
Poi abbi cura la casa di scopare
ché Elisabetta l'ha già fatto al mare!

Hai voluto la bici? Pedala!

Estate 2004

Ecco vogliosa la nostra Elisabetta
dopo sì lunga fiata nell'oziare
con il Bello, in Dalmazia, a navigare,
all'Hagner di arrivare in bicicletta.

Ma alla bici il manubrio era allentato.
Il marito ed i figli, con gran cura,
non voglion lei rischiar la dentatura:
già la vedean partire in un carpiato...

“Chi mi puote aiutar” fa Patellani
“a levare alla bici 'sto difetto?”
“Quel ciclista incallito di Avesani!”

Lui repente ripara il cuscinetto,
senza rinviar la cosa ad un domani,
ma poi si sfoga, certo, in un sonetto...

Branca, Branca, Branca...

Estate 2004

Pensate un po' a qual infimo livello
son le insegnanti che stanno a Monticello!
Si chiama Elisabetta Patellani
che, ginocchioni, ha chiesto agli Avesani

un favorino un po' particolare:
nottetempo per lei di registrare,
per usarlo di storia alla lezione,
il film famoso di Brancaleone!

Leon, leon, leon...

Le catene

Natale 2004

Santo Stefano, al mattino,
trilla il mio telefonino:
“Sono Joe: ti voglio fare
tanti auguri e domandare
un piacer che certo attiene
per la neve alle catene.

Qui a Carezza ha nevicato,
c'è di neve un grosso strato
e montarle debbo in fretta:
vado a star nella villetta.
Dove vanno lor piazzate?
Dietro o innante van montate?”

Gli risponde l'ingegnere:
“E' banale sto parere!
Mi fa rider ciò che dici:
sulle due ruote motrici
le catene dei montare
se non vuoi tu poi slittare.”

Gli risponde l'avvocato:
“Grazie, sai, so' impreparato
sui problemi di catene,
come usarle mi conviene,
ma una cosa so per certo:
sul pulmin nuovo ho scoperto
che è davanti la trazione.
Questa cosa so benone!”

Io già vedo il fratellino
steso sotto il suo pulmino
le catene sue a sbrogliare
ed intanto smoccolare:
“Non son chiare le istruzioni
ci son groppi e gran torsioni
sto lavoro è uno sfracello:
ci vorrebbe mio fratello!”

Chi conosce Joe ben sa
della scarsa abilità
al lavoro manuale
che il nomignolo gli vale:
un mancin sì scarso che
un ambisinistro egli è.

Poi salito anch'io a Carezza
dell'evento ebbi contezza:
il buon Toni ha riferito
che, montate a menadito,
pur se in tempo prolungato,
le catene, l'avvocato
il pulmino nell'avviare
si sia messo a smoccolare:
ferme le ruote davanti,
sol giravan, ben fumanti,
quelle dietro, all'impazzata.
“Forse ho fatto una vaccata!
O buon Toni che mi dici?
Son di dietro le motrici?”

Finché Toni e Sandro Bianchi:
“D'accortezza Joe tu manchi:
le catene per montare
puoi il libretto consultare
quel che ogni costruttore
dà dell'auto e il suo motore.
O la prova far da te,
riprovando avanti e indrè,
ad avviare il tuo pulmino
e osservando da vicino:
la tua ruota te lo dice
ché, se slitta, è la motrice!”

Ogni sorta di virtù
caro Joe hai certo tu:
ma in ste cose sei negato,
come pochi sei imbranato.
Ma tu almen la compagnia
tieni sempre in allegria.

Domandina

Natale 2004

A Carezza al quarto piano
v'è un tipetto un poco strano:
'na signora un po' anzianotta
ma che ancora tiene botta!

Specialista di "bottoni"
mai ne perde le occasioni:
se ti incontra in corridoio,
se non prova, io qui muoio!

Il marito è assai paziente,
se è con lei non dice niente,
si confida sol con noi
quando è sol nei corridoi.

"Se alla Messa insieme andiamo
nei programmi calcoliamo
che a tornar dalla chiesetta
ci mettiamo almen 'n'oretta."

Lui avanti prova andare
ma è costretto a ritornare:
lei conciona colla gente,
lui aspetta e... dice niente.

Fu di lettere insegnante:
ti corregge un po' pedante
se per caso nel parlare
ti vien fatto di sbagliare.

Persin colla nipotina
lei ripete la manfrina
e dà sfoggio di sapere
il linguaggio da tenere:

pésche o pèsche si dirà
se distinguer si dovrà
fra bei frutti a pasta dura
o di pesci la cattura.

Cogli annetti è un po' svampita:
ier, tornato dalla gita,
ha citato mio fratello
"tuo cognato". Questo è il bello!

Oggi che in fotografia
c'era Franco, in fede mia,
certo lei non si contiene:
"Lidia! Sei venuta bene!"

Dopo ch'ho di lei sparlato
atto certo le lei va dato
di una grande simpatia
impastata di allegria.

Or che ho dato indicazione
su chi verte 'sta concione
a voi fo' la domandina:
"Chi è la cara coinquilina?"

Michele, l'avviatore

Natale 2005

A Carezza il buon Michele
va che sembra mosca al miele
e a nessuno è più segreto
perché lui ci vada lieto.

Due dì dopo la befana
l'impetuosa tramontana
avea reso ben ghiacciata
ogni cosa fuor lasciata.

Tal toccò sorte all'arnese,
la vettura giapponese,
che seppur molto inquinante
il Michel guida trionfante.

Sicché invano lui, tapino,
riprovò col motorino:
"Il motore par che muoia
e non parte, porca tr...!"

Dopo più d'un tentativo
con far umile, ben schivo,
lui risale al quarto piano:
"Ingegner, mi dia una mano!"

Dal baul la corda tratta
per lo scopo ben adatta
viene il traino organizzato
e Michel catechizzato:

"Noi andiamo alla discesa,
ove l'erta è più scoscesa:
ora tu non dei provare
la frizione di staccare."

Ligio all'ordine è il dottore,
ma gli viene il batticuore:
"Noi andiamo all'impazzata!
Io qui tento una frenata!"

Ecol'urlo nella strozza:
"Non funziona, porca zozza!"
È perché il suo servofreno
col motor spento vien meno!

Non sovvien del freno a mano
all'illustre bocconiano
che allor prende a strombazzare
l'ingegner per rallentare.

Quello udito 'sto concerto,
ritenendo l'inesperto
buon Michele un po' allarmato
s'è di colpo allor fermato.

E la Micra, non frenata,
ecco allor che s'è schiantata
dritta, dritta nel sedere
del trainante: l'ingegnere.

Michel scende nel terrore:
"Ho il papà assicuratore!"
Qui balbetta il lungagnone
ben temendo un caziatone.

"Non è nulla, non c'è danno!"
Or coraggio un po' gli fanno
Benedetta e il suo papà:
"La denuncia non ci sta!"

Poi ceduto il suo volante
al vecchietto ancor prestante
questi, d'avviamenti un mago,
la sua Micra verso il lago

lancia a gran velocità:
due starnuti tosto dà
il nipponico motore
pria d'avviarsi con fragore.

Or, schivato il carro attrezzi,
pur con povertà di mezzi,
ringraziato del piacere
l'Avesani, l'ingegnere,

parte il caro Meregalli
alla caccia degli sballi
che l'incerto ancor suo sciare
gli procuran nel cascare.

Noi che sì lunga esperienza
abbiam fatto con pazienza
nell'avviar auto gelate
e magari anche ingolfate

negli inverni di Carezza
gli diciam con contentezza:
"O Michel, con sommo onore,
ti nomiam Grande Avviatore!"

Un secolo in 200 cartoline

2007

Di vecchie cartoline la rassegna
di somma lode per noi tutti è degna:
ci illustra in modo inedito, esemplare,
i fasti di un albergo secolare.

Di qui passò la Sissi imperatrice,
Agatha Christie di gran gialli autrice,
poi Winston Churchill di guerra vincitore
ma qui golfista e pure gran pittore.

Poi di recente, in era "condomini",
ha dimorato il direttor Giulini.
Una schiera di grandi del passato
che il Grand Hotel nel tempo hanno onorato.

La rassegna ci aiuta a far memoria
di questa grande, singolare, storia:
cento e dieci anni di questo monumento
celebrati da questo bell'evento,

rivisitati in duecento cartoline
raccolte insieme da mani certosine,
quelle sapienti, lo abbiamo constatato,
dell'Alessandra, carissima, Gonzato.

2010

Il buon Carlo, ragioniere,
sembra quasi un rigattiere
tanto è sempre circondato
dagli oggetti del passato.

Egli oignor per ben conserva
ogni cosa che un dì serva,
le cartine sue coi conti
di cui forma veri monti,

e gli oggetti un dì moderni,
che per lui sembrano eterni,
pur se la tecnologia
li ha sepolti, e così sia!

A Carezza un ruol d'onore
ha un tognin televisore,
un prototipo a colori
che risal giusto agli albori.

E' pur telecomandato
ma l'oggetto è ben datato
di misura, se non erro,
per lo stiro qual di ferro.

Per Natale su a Bolzano
è successo un fatto strano:
la tivù cambia segnale,
resta solo il digitale.

Dal nipote suo Roberto
di 'ste cose sommo esperto
corre il Carlo per comprare
il decoder da installare.

Dello SCART ci vuol cavetto
da piazzar con intelletto
nella parte posteriore
del suo bel televisore.

A Carezza l'ingegnere
egli incontra con piacere
e per bene rassicura:
"Tutto ho qui, con somma cura:

il decoder per montare
e poi pure programmare.
Fui per bene io ammaestrato
dal nipote preparato!"

Al Paolin basta un'occhiata
per scoprir la buggerata:
nel tivù sulla credenza
della SCART non c'è presenza.

Qui sgomento il ragioniere
al cognato suo ingegnere
chiede se c'è soluzione
a 'sta grave situazione.

Di risposta alla notizia
ben profonda è la mestizia:
"L'apparecchio tuo datato
va da te tosto portato

della tecnica al museo,
qual datato bel trofeo,
o, diretto da Carezza,
in discarica monnezza.

Poi, tornato giù a Verona,
con figura un po' da 'mona',
dal nipote torna tosto
e scontare fai dal costo

di un novel televisore
il tuo acquisto per errore.
Sappi poi che ingegneria
nuova fa la mercanzia:

se la vecchia pur funziona
viene poi la volta buona
che, per giunta obsolescenza,
non la man sulla coscienza,

ma bensì sul borsellino
devi metter, cognatino!"
Tutto oignora conservare
non è sempre un buon affare!



Differenziata (l'intelligenza)

2011

La società più è civilizzata
più la raccolta fa differenziata
dei rifiuti prodotti in quantità
ma d' infinite, diverse, qualità.

La gestione pertanto del pattume
richiede al volgo un briciolo d' acume
non disgiunto da buona educazione:
tutto non va in un unico bidone.

Qui a Carezza tribolando non pochino
pei rifiuti abbiám fatto il baracchino
che tanti euro pure è ben costato
ai condomini del nostro fabbricato.

Ai diversi rifiuti sono attenti
moltissimi dei nostri conviventi
che separano l' umida frazione
da carta, vetro, plastica o cartone.

Ma una foto del sedici d' agosto
ci dimostra che tutto non è a posto:
qualche incivile di mente ben confusa
gettò nel bidon verde alla rinfusa

dai tetrapack a plastici piattini,
ai sacchetti di noti spaghettoni.
Un gesto che forse è di dispetto
ma che dimostra mancanza d' intelletto.

Se la raccolta è ben differenziata
la bolletta sarà poi men salata
e si parla di euro a centinaia
su di un total di quasi sei migliaia!

Chi sarà nell' aulico consesso
ad esser sì cafone e pure fesso?
Di scoprirlo mi stuzzica, lo ammetto,
per dedicargli questo bel poemetto,

e alla berlina per metterlo in certezza
nei soggiorni futuri di Carezza,
donandogli uno splendido avvenire,
lo zimbello facendol divenire!

La raccolta divisa del pattume
rappresenta un esame dell' acume:
chi non usa anche in questo la ragione
la patente guadagna di co.....!

Pa Ci Ning

2011

Finché tu te ne andavi per la Cina
qui a Carezza, nella tua casina,
s'è aggirato per far più d'un mestiere
un figuro un po' losco d'ingegnere.

Per evitar nel bagno male odore
vi ha montato un bel ventilatore
con serranda e pur temporizzato
perché il calore non vada sperperato.

Poi fornelli, frigo e lavatrice
ha collegato usando la cervice,
co' interruttori per bene separati
ad evitar soggiorni disastri.

Poi c'è il tocco finale nel tinello
colle persiane passate di pennello.
A Carezza ho finito Maria cara:
resta qualcosa giù alla Mattonara?

Tom Tom go (dove?)

2013

“Oggi a Verona noi dobbiamo andare
i nostri sposi per recuperare:
sai darci tu Paolo un bel conforto
su tempi e strade per quell'aeroporto?”

Giunti poi loro in quel di Bussolengo,
per comprar da Salewa, io ritengo,
mi chiamaron col lor telefonino
per saper dove fosse il magazzino

di riso veronese ben fornito
del quale hanno grandissimo appetito.
Diedi loro consigli senza orpelli
per andar da Salewa a Martinelli.

Di Corte Ba e Riccò fatta l'incetta
per l'Alberto e per l'Elisabetta
si pose qui il problema assai contorto
di trovare la via per l'aeroporto.

Oggi sappiamo che la tecnologia
risolve 'sti problemi con maestria:
col GiPiEsse del telefonino
si può trovar la via fino a Pechino!

Sull' I-Pad "aeroporto" fu impostato,
ma ben strano ne ebber risultato:
fra canali e villette una stradina
che facevasi man mano più piccina.

Finché non lesser con lor sommo duolo
"Boscomantico", agreste campo volo:
l'aeroporto dei VIP del veronese
del volare ben dediti alle imprese.

Reimpostato "Catullo" sull'accrocchio
miser fine a questo bel pastrocchio
giusto in tempo per essere a puntino
a trovar Maddalena con Albino!